



### Una mostra su Raffaello e la Roma dei Papi

CITTÀ DEL VATICANO — Lunedì sarà inaugurata nel Salone Sistino della Biblioteca apostolica la mostra «Raffaello e la Roma dei Papi». L'esposizione vuole offrire una panoramica dell'ambiente culturale e artistico di Roma durante i pontificati di Giulio II e di Leone X. La mostra costituisce un completamento dell'esposizione «Raffaello in Vaticano», che si chiuderà mercoledì 16 gennaio. Saranno esposti circa 150 pezzi: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, programmi, incunabili e libri a stampa.

Vien sempre il momento in cui, dei grandi scrittori, si raccolgono e si pubblicano anche i compiti di scuola. Non sempre, tuttavia, il risultato è deludente, specie nel caso, come in quello di Proust, in cui gli scritti giovanili, «juvenilia», fanno sentire quelle prime note che poi risuoneranno nella grande sinfonia del capolavoro. Spesso, ad esempio, nei sette volumi della «Recherche», accade di trovare, variamente echeggiati, i nomi di Corneille e di Racine; in uno di essi, poi, alcune fanciulle del romanzo rievocano, proprio a proposito di Racine, alcune loro esperienze scolastiche. Farà certo piacere, allora, leggere quel che proprio lo scrittore pensasse quando aveva diciassette anni, quando era ancora allievo del Liceo Condorcet. Tanto più che, già da allora, contro Sainte-Beuve, prendeva partito per la lettura «appassionata».

Dai compiti di scuola ai grandi studi teorici e critici della maturità: arrivano in libreria gli «Scritti mondani e letterari»

# Quando Proust andava al liceo

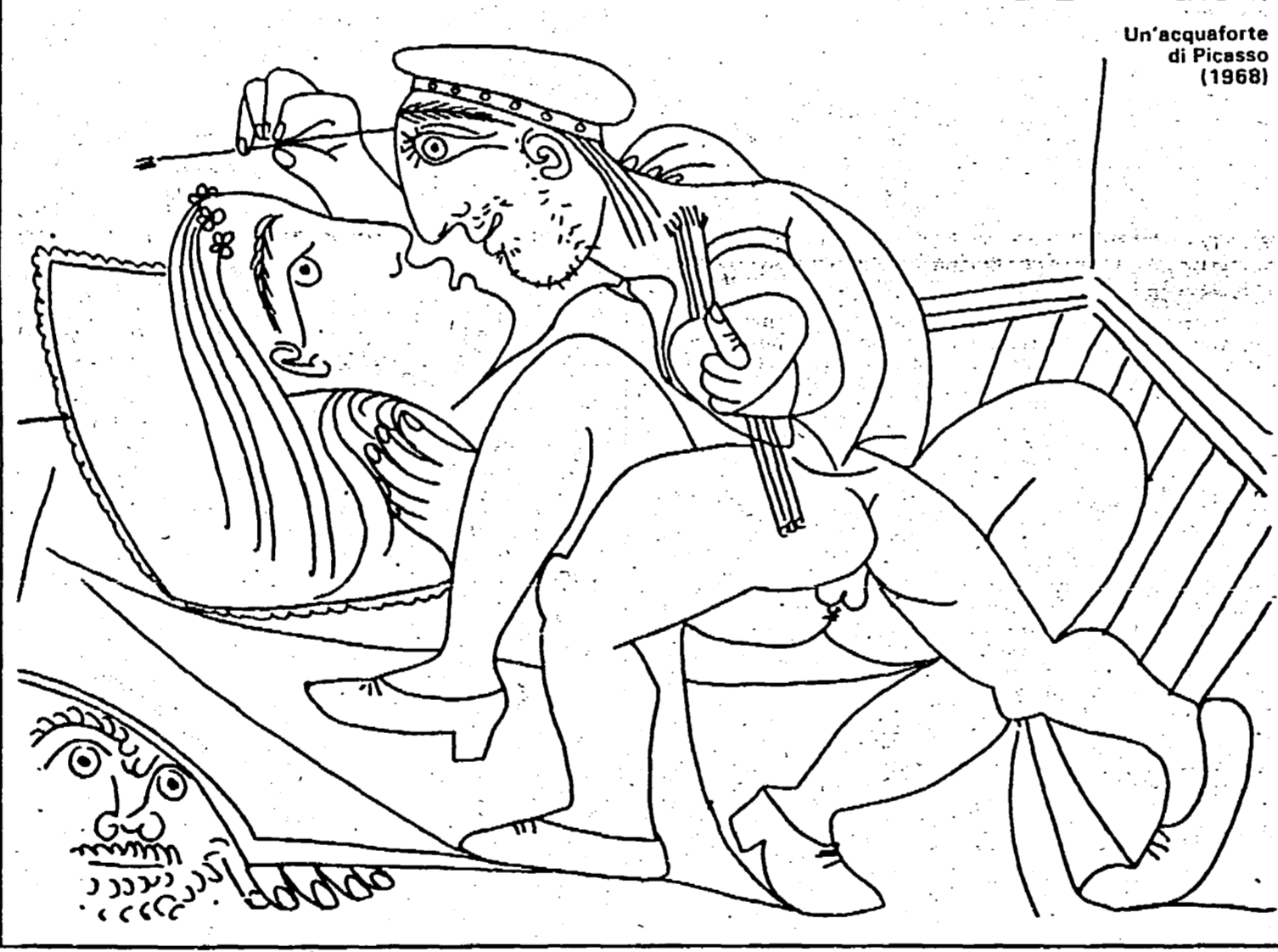
non disinteressata lettura; della sua opera, insomma. E mai, si badi, con quella sorta di sufficienza e di supercilio ai quali siamo abituati dagli scrittori d'oggi, così ridicolmente presuntuosi.

Ecco così che veniamo a sapere della «piccola frase» di Vinteuille della nonna di Swann; della celeberrima «madelaine» e di Odette de Crécy. Cose che forse già sapevamo — se non altro dopo la lettura dell'imponente biografia proustiana di Painter e dopo le così accurate annotazioni di Beretta Anguissola al primo tomo della traduzione mondadoriana della «Recherche», quella di Raboni; ma che fa sempre piacere riscoprire dalla voce stessa dell'autore, piccole rivelazioni o confessioni che siano.

Epperò c'è un testo della piena maturità, una risposta di Proust ad un'inchiesta delle «Annales» in cui lo scrittore avverte come il suo procedimento d'artista e di romanziere consista in questo: nel trar sé, fuori dall'incoscienza, la realtà, ma per farla immediatamente rientrare nel regno dell'intelligenza. E aggiunge: «Per riuscire in questo lavoro di salvataggio, l'impiego di tutte le forze dello spirito, ed anche del corpo, non è eccessivo. E un po' lo stesso genere di sforzo prudente, docile, ardito, che sarebbe necessario a chi volesse, mentre ancora dorme, esaminare il suo sonno con l'intelligenza, senza che tale intervento causasse il risveglio. Ci vogliono precauzioni. Ma, benché racchiusa in apparenza una contraddizione, questo lavoro non è impossibile».



Finora a concepire e a consumare la pornografia sono stati gli uomini. Anche se le cose stanno cambiando, un problema resta: come fare a distinguere, di fronte all'assalto dei mass-media, tra la violenza e l'erotismo?



Un'acquaforte di Picasso (1968)

dici, antisociali. Ciò rinvia a una realtà storica evidente: almeno sinora, la pornografia è stata essenzialmente cosa di uomini, perché concepita secondo un punto di vista maschile e rivolta a consumatori del « sesso forte». Naturale quindi che abbia trovato largo spazio una concezione della sessualità pseudovirilistica, intrisa di violenza, persuasa del diritto di sopraffazione dell'uomo sul maschio e sull'anima della femmina. Qui sta l'imputazione più grave da rivolgere agli autori e agli acquirenti di tanta parte della merce pornografica corrente. E qui si pongono i problemi più seri, d'indole non solo politico-culturale ma giudiziaria ed amministrativa, anzitutto a tutela, è chiaro, del pubblico minore.

# Il sesso (forte) del porno

Pornografico, quindi inaccettabile con questa motivazione il film «Histoire d'O». È stato bloccato dalla apposita commissione che «vista» le opere cinematografiche. Un ennesimo episodio di censura, non c'è dubbio, sul quale il nostro giornale ha ampiamente informato. Ma al di là di questo nuovo inaccettabile gesto, si pongono alcune domande: cos'è la pornografia in una società di massa, ad alta circolazione di immagini? Cosa rappresenta? Ed esistono criteri di sorta per valutare, da un punto di vista insieme etico ed estetico, questo emergente fenomeno degli anni ottanta? Sul tema interviene Vittorio Spinazzola.

continuano a scarseggiare. Quello di pornografia è un tipico concetto a fisarmonica, allargabile o restringibile a piacere, secondo chi ne fa uso: un moralista all'antica, estraneo ai processi di laicizzazione del costume contemporaneo, ne darà un'interpretazione lontanissima da quella del permissivista spregiudicato, per non dire del trasgressore a oltranza. Inevitabile il rischio di metter troppa roba nello stesso sacco: cose lecite o almeno innocue, e cose invece intollerabili non solo per il sesso maschio ma per chiunque persegua un'etica sociale liberamente responsabile. D'altronde, non basta ricorrere, come spesso si fa, a un criterio di gusto, che è a sua volta mal definibile e per lo più finisce per identificarsi con il gusto delle persone colte, delle élites intellettuali. La conseguenza è che viene bollata come pornografica tutta la produzione ritenuta volgare, in quanto destinata al consumo dei ceti socialmente e culturalmente subalterni; viene invece salvata la merce di tipologia analoga, ma con qualche connotato di eleganza fornita che la rende bene accetta alla sensibilità delle classi superiori.

tra, quella tra una pornografia «alta», per gente raffinata, e una pornografia «bassa», per la plebe ignorante. È vero che in varie occasioni, anche se non sempre, questo discrimine è servito a preservare o almeno difendere dagli attacchi censori più ottusi opere di prestigio indubbio e di forte impatto anticonformista. Dove entrino in gioco la metafora, l'allusione, l'ellisse e ogni altro procedimento di trasfigurazione simbolica, sembra improprio parlare di pornografia: qui si è corretto usare il termine di erotismo.

**Edizioni Dedalo / novità**

- Gillo Dorfles**  
Architettura  
Dal neobarocco  
al postmoderno
- Jean-Pierre Petit**  
Il volo e la meccanica  
dei fluidi spiegati a fumetti
- Bruno Brunelli - Nicola Cabibbo - Giorgio Careri - Maurizio Conversi - Andrea Frova - Bruno Maraviglia - Carlo Schaerf**  
La natura della materia
- Maurizio Del Ministro**  
Cinema tra immaginario e utopia
- Supere**  
L'arrivo della vita sulla terra • Aspettando la cometa di Halley • Il sonno e il sogno • Come costruire una centralina nucleare • Fisica dell'acqua e Dopo la 180: esperienze in ospedale
- Archives**  
Venezia 1984 • Pirandello e i suoi personaggi • Album di Carla Tatò e Carlo Quarucci • Una verginità postuma dell'ordigno audiovisivo
- Il piccolo Hans**  
Un numero speciale su La psiche e lo spazio  
Ferenczi, Hermann e la scuola psicoanalitica di Budapest  
Diretto da Sergio Finzi, anno XI, n. 43/44

**abbonatevi alle riviste degli editori riuniti**

Politica ed economia settimanale L. 20.000	Riforma della scuola settimanale L. 30.000	Critica marxista settimanale L. 27.000	Democrazia e diritto settimanale L. 27.000
Diritto e politica settimanale L. 15.000	Studi storici settimanale L. 30.000	editori riuniti riviste	Nuova rivista internazionale settimanale L. 30.000

Vittorio Spinazzola